

*“Se chiami il discernimento e rivolgi la tua voce all’intelligenza, se la cercherai come l’argento e ti darai a scavarla come in tesoro, allora comprenderai il timore del **SIGNORE** e troverai la scienza di Dio”  
(Proverbi 2:3-5)*



# La ricerca di Dio

Modugno Gloria, 5° L

Anno scolastico: 2010/2011

## **Prefazione:**

Ho scelto questo argomento in quanto ho personalmente sperimentato la ricerca di Dio. A volte pensiamo che trovare Dio sia un'impresa estremamente difficile. In questi ultimi anni ho scoperto che ero lontana da Dio "una preghiera".

La mia ricerca per quanto spontanea è stata frutto della "costrizione" da parte di tristi eventi che hanno segnato la mia vita e che solo oggi riesco ad accettare, poiché ho constatato che *"Tutto coopera al bene per quelli che amano Dio"* (Romani 8:28)

Mi sono così resa conto che il tentativo di trovare Dio non è solo una questione personale o una prerogativa filosofica ma è un "desiderio" che nasce in ognuno di noi almeno una volta nella vita, nei poeti, negli artisti, negli storici, nei fisici, nei matematici, negli scienziati come nella gente comune, tutti abbiamo un "vuoto a forma di Dio".

## La ricerca di Dio in Ungaretti:

Nel corso di quest'anno un poeta più di tutti ha attirato la mia attenzione: Ungaretti, una delle voci più importanti della poesia del 900.

Intellettuale cosmopolita, egli interpreta il bisogno di rinnovamento che permea la cultura di inizio secolo elaborando una poetica originalissima, che costituirà un punto di riferimento essenziale per le esperienze letterarie successive e per quella ermetica in particolare.

La fase più interessante e "rivoluzionaria" della poetica ungarettiana, coincide con i testi della raccolta "l'allegria" (1931).

Il poeta stesso sottolinea la componente autobiografica della propria opera, intesa come "confessione", mediante cui i singoli eventi portano l'uomo a scontrarsi con la verità, come quella dura al fronte (San martino del Carso, Veglia, Soldati). Altre sue poesie invece esprimono con immagini analogiche e fortemente allusive il senso del mistero che pervade la realtà (ricordiamo la celebre "Mattina").

È nel medesimo contesto che ritroviamo "Dannazione", una poesia contenuta nel "il porto sepolto" e poi confluita nel "l'allegria".

### ***"Chiuso fra cose mortali (Anche il cielo stellato finirà) Perché bramo Dio?"***

Come molte delle poesie di Ungaretti, la sintassi di questa poesia rifiuta costruzioni complesse, i versi sono liberi e brevi per dare risalto alle singole parole, il lessico predilige termini astratti o comunque capaci di trasferire gli elementi della realtà su un piano superiore di risonanze metafisiche e spirituali.

In questa poesia Ungaretti esprime drammaticamente tutto il tormento dell'uomo alla ricerca di un Senso, l'ansia per la ricerca di un Dio che, quando un giorno tutto avrà un termine, sarà l'unica cosa che resisterà nel nulla.

Dal punto di vista stilistico possiamo notare che nella lirica c'è una parziale eclissi nel primo verso dove manca l'ausiliare "essere". Parafrasando perciò egli dice: "Dato che SONO chiuso fra cose mortali, cioè cose destinate a scomparire col tempo, (anche le stelle, infatti, prima o poi, magari fra miliardi di anni, ma anche loro si spegneranno), perché allora desidero Dio, l'assoluto, il sublime, l'eterno?"

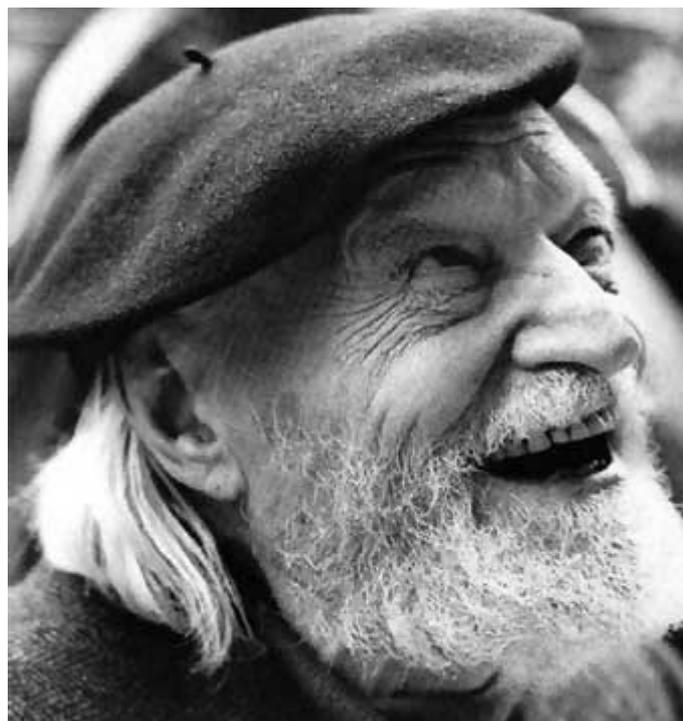
Il poeta non parla solo di sé, ovviamente, ma dell'uomo in generale.

A detta di Ungaretti noi siamo esseri finiti, il cui destino è perire, non raggiungeremo mai Dio, ma nello stesso tempo abbiamo Dio dentro di noi perché, altrimenti, non avremmo potuto nemmeno pensarLo. È questa la nostra specificità umana, che ci eleva al di sopra di tutte le altre creature, ma anche la nostra condanna. Ed ecco spiegato il titolo della lirica in oggetto "Dannazione".

Nella bibbia è scritto: "Dio ha messo nel cuore dell'uomo il pensiero dell'eternità" Ecco dunque, il motivo per cui l'uomo aspira ad essa. Dio c'è ed ha messo nell'uomo il desiderio di ricercarlo, dandogli anche la possibilità di raggiungerlo.

Ungaretti non è ateo: si limita semplicemente a chiedersi che senso ha Dio in un mondo di orrori e trova nella fede religiosa la soluzione delle contraddizioni umane, infatti, contro i vari umanesimi atei che hanno idolatrato la ragione, decretato la morte di Dio e posto l'uomo come misura di tutte le cose, Ungaretti ripropone un umanesimo cristiano: secondo cui, la dignità umana, solo se misurata sul paradigma del mistero di Dio, è adeguatamente fondata.

Infatti, mentre nell'Ottocento si riscontra una scarsa presenza di Dio nella letteratura, nel Novecento si rinnovano le attenzioni al problema di Dio anche, a causa delle due ravvicinate tragedie della prima e seconda guerra mondiale che hanno costretto tutte le culture coinvolte ad una riflessione epocale. L'orizzonte letterario si riapre, prevalentemente, sul Dio cristiano.



## La ricerca di Dio per Kierkegaard e Pascal:

Ungaretti non fu il solo come abbiamo detto a ricercare delle risposte. La ricerca di Dio è infatti una questione che da sempre ha impegnato gli uomini, in modo particolare i filosofi che si sono continuamente interrogati sull'esistenza di Dio e sulle modalità con cui conoscerlo e sperimentarlo nella propria vita.

Le strade intraprese sono state numerosissime e ognuna di esse ha portato ad una propria verità. In tal modo, si prospetta un confuso e contraddittorio cammino alla ricerca di Dio. Conoscere Dio sembrerebbe, perciò, qualcosa di troppo complesso, troppo lontano dall'uomo comune, ma così non è.

È proprio del Dio cristiano che parla **Kierkegaard**.

Egli individua 3 stadi della vita che si escludono a vicenda senza mai conciliarsi: quello estetico, quello etico e quello religioso nonché lo stadio della fede intesa come rapporto con l'Assoluto.

Qui l'uomo, andando al di là della vita etica, si apre totalmente a Dio abbandonando finzioni, mascheramenti e illusioni; si mostra piuttosto nella sua autenticità di peccatore. Con l'esperienza religiosa vi è, infatti, un rapporto personale con Dio, grazie al quale, l'uomo riesce a vincere l'angoscia e la disperazione che lo caratterizzano.

I diversi stadi della vita non sono altro che possibilità tra le quali l'uomo deve scegliere e questa condizione di incertezza di fronte alla scelta dà vita all'[angoscia](#) la quale, a differenza della paura, che si riferisce sempre a qualcosa di determinato e cessa quando cessa il pericolo, non fa riferimento a nulla di preciso e accompagna costantemente l'esistenza dell'uomo. L'unico esito positivo che angoscia e disperazione producono è la [fede](#) nonché l'aggrapparsi dell'uomo all'unica possibilità infinitamente positiva, cioè Dio.

Il passaggio alla fede non è un progresso graduale, ma un salto nel vuoto, che esula dalle spiegazioni razionali, infatti, accedendo alla fede il credente decide di abbandonare ogni comprensione razionale accettando anche l'"assurdo".

Questo è il "paradosso della fede", la quale è vera proprio perché supera la comprensibilità umana. Per la ragione, infatti, è qualcosa di paradossale e scandaloso la fede in un Uomo che è insieme Dio. Io credo che proprio in questo consista **la straordinarietà di Dio che, se non fosse stato uomo, prima che Dio, non avrebbe potuto comprendere ed alleviare i dolori e le sofferenze che caratterizzano l'intera condizione umana.**

Il pensiero di Kierkegaard rappresenta, quindi, la rivincita della religione contro la filosofia, della fede contro la ragione.



Ad ispirare il pensiero di Kierkegaard fu **Blaise Pascal**.

Facendo riferimento ai temi dell'Esistenzialismo, egli ritiene che la questione più importante dell'uomo, sia il suo interrogativo sul senso della vita e sottolinea l'incapacità della scienza e della filosofia dinnanzi a tale problema, affermando che **l'unica soluzione è la fede**.

Per mostrare ulteriormente la ragionevolezza della fede, Pascal elaborò il celebre argomento della scommessa, secondo cui l'uomo deve scegliere tra il vivere come se Dio ci fosse e vivere come se Dio non ci fosse.

L'uomo, infatti, non può sottrarsi a tale scelta giacché non scegliere è già una scelta negativa, ma nel caso la scelta fosse positiva, egli non avrebbe nulla da perdere anche nel caso in cui Dio non esistesse poiché condurrebbe comunque una vita sana e sarebbe d'esempio a quanti lo circondano.

Tuttavia, secondo Pascal, scommettere su Dio non significa arrivare ad un semplice traguardo umano poiché con le nostre forze non possiamo arrivare a Dio, al quale si può invece giungere solo mediante il **dono della fede**.

Essa è dunque un dono prezioso che dobbiamo coltivare e proteggere senza farlo ricadere nell'abitudine religiosa.

Infine Pascal afferma che **colui che cerca Dio lo trova sempre**, e una volta trovato anche la stessa morale si salda poiché i suoi precetti ora derivano dall'amore di Dio e sono fondati su di esso.

## La ricerca di Dio: Munch non Lo trova

Profondamente influenzato dal pensiero di Kierkegaard, **Munch**, uno dei padri dell'[Espressionismo](#), riesce a rappresentare nelle sue opere l'angoscia e il tormento esistenziale che lo attanagliano.



Nella famosa opera intitolata “**L’urlo**”, è rappresentata un'esperienza vera della vita dell'artista: mentre si trovava a passeggiare con degli amici su un ponte nei pressi di [Oslo](#), il suo animo venne pervaso dal [terrore](#).

Si distinguono chiaramente sullo sfondo i due amici che si allontanano lungo il ponte, estranei al terrore che angosciava il loro compagno, la cui bocca spalancata sembra emettere suoni che sconvolgono il paesaggio;

ed ecco che allora, nell'impeto dell'angoscia, l'uomo perde ogni forma umana: al posto della testa vi è un enorme cranio senza capelli, come di un sopravvissuto ad una tremenda catastrofe, le narici sono mostruosamente ridotte a due fori, gli occhi sbarrati sembrano aver visto qualcosa di veramente orribile, le labbra nere sembrano quelle dei cadaveri e l'urlo disperato si propaga nelle pieghe del cielo della terra e del mare. La scena è ricca di riferimenti simbolici:



- L'uomo in primo piano esprime, nella solitudine della sua individualità, il dramma collettivo dell'umanità intera;
- Il ponte richiama i mille ostacoli della vita che ogni uomo è costretto a superare, mentre, i presunti due "amici" che continuano ancora a camminare, sono simbolo della falsità dei rapporti umani.
- Le angosce e i disagi esistenziali dell'artista, provato fin da piccolo da numerosi lutti familiari, vengono espressi mediante l'uso di colori violenti e irreali, linee sinuose e continue, immagini deformate, consumate dal tormento interiore.
- L'utilizzo del rosso, in particolare, è dovuto alla lunga permanenza dell'artista al capezzale della sorella, malata di tubercolosi.

## La ricerca di Dio nella letteratura Cristiana e per S. Agostino:

L'avvento del cristianesimo portò ad una vera e propria rivoluzione letteraria.

- ◆ Secondo una tradizione consolidata, le due letterature classiche si erano date una destinazione elitaria: abitualmente cioè, gli scrittori greci e latini scrivevano per pochi lettori di censo elevato. La letteratura cristiana impresso una forte accelerazione verso un netto cambiamento in quanto la salvezza portata da Cristo era un messaggio per tutti, e per primi proprio i ceti più umili fino ad allora esclusi dalla comunicazione letteraria. Il messaggio cristiano non chiedeva semplicemente un'adesione intellettuale ma reclamava una conversione di vita, una "nuova nascita".
  - ◆ Le novità su cui nasceva la nuova letteratura cristiana, erano talmente rilevanti che finirono per scardinare l'assetto tradizionale dei generi letterari.
  - ◆ Quasi tutti i generi praticati nell'ambito delle due letterature classiche vennero sia riutilizzati dagli scrittori cristiani, ma piegati alle nuove esigenze e ai nuovi contenuti.
- ⇒ Un primo genere fu l'apologia. La difesa della fede dai suoi detrattori e persecutori si avvaleva, in parte, dei moduli dell'oratoria giudiziaria latina. Le prime apologie cristiane vennero scritte in lingua greca.

La produzione di apologie in latino cominciò qualche decennio più tardi ma esordì subito a livelli intellettuali e stilistici molto alti grazie a Tertulliano e Minucio Felice. Entrambi erano africani e vissero all'incirca nello stesso periodo. Entrambi furono avvocati e si trovarono ad esercitare la loro professione a Roma.

Diversa sarà però la loro posizione: Minucio è sereno e disposto al dialogo, mentre Tertulliano si presenta ruvido ed intransigente; così Minucio sceglie forma e contenuti in grado di parlare ad un pubblico di lettori lontani dalla fede, mentre l'orizzonte di Tertulliano appare ristretto ai soli credenti.

- ⇒ Si rifacevano almeno in parte ai moduli dell'oratoria classica i sermoni o omelie che però non puntavano all'eleganza retorica, ma alla concreta esortazione morale e all'insegnamento didattico dei contenuti della fede.
- ⇒ Per interpretare e commentare la Sacra Scrittura vennero utilizzati in buona parte le tecniche filologiche già messe a punto sui testi dei poeti

classici.

⇒ Per testimoniare la morte eroica dei martiri, argomento degli *acta martyrum* e delle più ampie *Passiones*, la letteratura cristiana si rifece al genere storiografico. Le persecuzioni anticristiane portarono alla nascita del genere letterario *acta martyrum*. *Acta*, nel linguaggio giuridico significava verbali: gli *acta martyrum* nacquero infatti per fornire la trascrizione degli interrogatori rivolti ai testimoni della fede cristiana.

Gli *acta* più antichi furono composti in lingua greca. Di due o tre decenni posteriori sono i più antichi *acta* che possediamo in lingua latina, gli *acta martyrum scillitanorum* (atti dei martiri siciliani) relativi al processo e alla condanna a morte di sei cristiani di Scillo, nell'attuale Tunisia giustiziati a Cartagine nel 180. Questi testi scarni ed essenziali riproducono fedelmente l'interrogatorio condotto dal proconsole saturnino, secche domande e altrettanto secche risposte si alternano.

Con il trascorrere dei decenni, il racconto delle persecuzioni subite dai cristiani si arricchì di elementi poetici e romanzeschi, prendono la forma delle *passiones*, un genere letterario in cui osserviamo un ampliamento dell'elemento narrativo rispetto all'essenzialità degli *acta*. Alle vicende processuali che culminano con il martirio dei cristiani, nelle *passiones* si aggiungono inserti come visioni o miracoli compiuti dai condannati oppure si indulgia con particolare cura nel descrivere l'efferate torture messe in atto dai giudici per punire la loro adesione al cristianesimo.

⇒ Per dare voce alla preghiera corale delle comunità cristiane, furono in parte riutilizzati i modi della poesia classica: nacque così la nuova forma dell'inno cristiano.

⇒ Per approfondire i contenuti della fede e per controbattere le eresie, nacquero infine trattati ed esposizioni dottrinali. Già alcuni apologisti sentirono tra il secondo ed il terzo secolo, il bisogno di precisare la dottrina e rigettare le eresie. L'elaborazione teologica caratterizzerà soprattutto la seconda fase della letteratura cristiana, allorché dopo l'editto di Milano (313) la chiesa non ebbe più bisogno di difendersi dalle persecuzioni, ma piuttosto di dare una sistemazione teologica e dottrina alla fede.

## Una lingua “Cristiana”:

I testi sacri della religione cristiana erano stati composti in lingua greca, in quella versione popolare del greco, la koinè, diffusissima in tutto il bacino mediterraneo e largamente compresa anche in Italia e a Roma. La koinè era una lingua sufficientemente ricca e duttile e non fu difficile tradurre in essa concetti estranei al mondo greco.

Esisteva infatti, una traduzione nella koinè di tutta la Bibbia ebraica chiamata Bibbia dei settanta (secondo la tradizione nacque in Egitto per ordine del re Tolomeo secondo Filadelfo. Sarebbe stata approntata da 72 saggi ebrei che avrebbero fornito altrettante versioni risultate miracolosamente tutte uguali fra di loro. In realtà la Bibbia dei settanta era l'insieme di molte traduzioni diverse, elaborate via via tra il terzo ed il primo secolo a.C. per gli ebrei della diaspora).

Per quasi due secoli il greco rimase in tutta la chiesa la lingua della messa e degli altri riti cristiani. Solo nel 218 per decisione di Callisto vescovo di Roma, il latino divenne la lingua ufficiale della liturgia in occidente. Per imporsi almeno nella parte occidentale dell'impero, come la nuova lingua del culto cristiano, il latino dovette superare alcune difficoltà. Era, infatti, una lingua nata su base concreta e “contadina”; già Cicerone ai suoi tempi si era lamentato che il latino faticava ad esprimere con esattezza concetti astratti e definizioni filosofiche. Alla fine, nel giro di due secoli nacque una lingua in parte nuova: il latino cristiano. Il lessico cristiano fu allargato ad ospitare parole ricalcate sul greco o del tutto nuove e finì per adottare moduli propri del latino parlato.

Le prime comunità cristiane leggevano la Bibbia in greco, ma man mano sorse fra i cristiani di Occidente l'esigenza di leggere la Bibbia in latino e i traduttori si misero al lavoro. Nel giro di qualche decennio nacquero alcune versioni chiamate “veteres latinae” (vecchie latine), trasposizioni assolutamente letterali della Bibbia dei settanta. Quelle prime versioni usavano un latino grossolano e barbarico. Perciò intorno al 382 il vescovo di Roma Damasio chiese al suo segretario Girolamo di tradurre in latino i quattro Vangeli. Girolamo non si fermò e in un altro ventennio di lavoro, condotto direttamente sugli originali ebraici, tradurre tutto l'Antico e Nuovo testamento. La colossale impresa verrà chiamata “Vulgata” e soppiantò nel giro di alcuni secoli le varie veteres diventando la versione ufficiale della Chiesa cattolica.

## I simboli del cristianesimo:

Le prime comunità cristiane per identificare la propria religione non utilizzavano la croce, all'epoca brutale e ignominioso strumento di morte, ma il pesce.

"Pesce" in greco antico si dice ἰχθύς (ichthýs): le lettere di questa parola formano un acrostico, sintesi della dottrina cristiana, Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ (Iēsoùs Christòs Theoṹ Yiòs Sõtèr), che significa parola per parola "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore", ovvero "Gesù Cristo Salvatore Figlio di Dio" cui spesso si accompagnava il genitivo ζωντῶν= dei viventi.

*(Simile all'acronimo è l'acrostico. Esso si distingue dall'acronimo in quanto si scrive avendo come scopo la formazione di una parola di senso compiuto)*

**Jehthus**

Parola greca significante pesce, fu adottata dai Cristiani perseguitati dei primi secoli, come acrostico simboleggiante il Cristo, si trovano in effetti in questa parola le iniziali di :



<b>Ι</b> = Ἰησους	=	Jesous	=	(Gesù)
<b>Χ</b> = Χριστός	=	Cristos	=	(Cristo)
<b>Θ</b> = Θεοῦ	=	Theou	=	(di Dio)
<b>Υ</b> = Υἱός	=	Hios	=	(Figlio)
<b>Σ</b> = Σωτήρ	=	Soter	=	(Salvatore)

L'immagine o il nome del pesce (Jehthus) si trova sui muri sulle tombe e sulle lapidi delle catacombe.  
**Gesù Cristo di Dio Figlio Salvatore.**

## **S. Agostino:**

Autore di molte opere esegetiche, morali e dogmatiche fu soprattutto Agostino, filosofo, vescovo e teologo.

Nacque nel 354 a Tagaste, da Patrizio un modesto possidente pagano, e da Monica una donna cristiana.

Pur avendo avuto un'educazione cristiana, si smarrì nell'adolescenza.

Egli si recò a Roma e poi a Milano dove affascinato dalle prediche del vescovo Ambrogio, conobbe una forte esperienza di conversione al cristianesimo tanto che decise di farsi battezzare dalle mani di Ambrogio stesso.

La vita di Agostino è stata tramandata con grande dettaglio nella sua opera *Confessioni*, sua storia morale e storia della sua maturazione religiosa, e nelle sue *Ritrattazioni*, che descrivono l'evoluzione del suo pensiero.

Un'altra opera significativa fu [\*La città di Dio\*](#) (*De civitate Dei contra Paganos*, "La città di Dio contro i Pagani"), la risposta di Agostino ai pagani che attribuivano la caduta di Roma (410) all'abolizione del Paganesimo. Spiega così l'azione di Dio nel mondo.

Agostino fu un autore molto prolifico, notevole per la varietà dei soggetti che produsse, come scritti autobiografici, filosofici, apologetici, dogmatici, morali, esegetici, raccolte di lettere, di sermoni e di opere in poesia.

## La ricerca di Dio si annulla con l'aborto:

Da sempre l'uccisione è qualcosa che viene considerata un atto "sbagliato". Si è ucciso in nome della libertà, in nome di Dio, in nome di ideali infondati come vedremo successivamente con la Shoah, ma quando si decide di abortire spontaneamente in nome di cosa lo si fa?

Voglio cominciare presentando un file audio-video che racconta la storia di una ragazza: Gianna Jessen.

Gianna fu adottata; I suoi genitori biologici avevano 17 anni. Sua madre era al 6 mese e mezzo quando si rivolse al "Planned Parenthood" il più grande ente abortista al mondo. Le consigliarono un aborto salino tardivo.

Si inietta una soluzione salina nel grembo materno che corrode il bambino che successivamente viene partorito senza vita nelle successive 24 ore.

Ma con grande sorpresa questa bambina venne partorita viva e non morta il 6 aprile 1977.



# Gestazione

Attraverso la fusione dei 2 gameti si ricostruisce il corredo cromosomico completo di un nuovo organismo, geneticamente diverso dal padre e dalla madre. La fecondazione è l'evento che porta alla formazione dello zigote e ne attiva il processo di sviluppo.

Dopo la fecondazione ha inizio la gestazione o gravidanza, che nella specie umana dura mediamente 39 settimane, ovvero 9 mesi.

Durante la gestazione si verifica la trasformazione dello zigote in un organismo pluricellulare complesso formato da miliardi di cellule organizzate in tessuti, organi e apparati.

Per convenzione, la gravidanza viene divisa in 3 trimestri, anche se lo sviluppo è un processo unico e graduale e senza interruzioni.

## 1° SETTIMANA:

Circa 24-30 ore dopo la fecondazione si attiva una prima fase chiamata “**segmentazione**” e consiste in una rapida serie di divisioni cellulari mentre lo zigote scende lungo le tube.

Le prime divisioni cellulari producono una massa cellulare chiamata **morula** (perché assomiglia al frutto della mora), costituita da cellule **totipotenti**, dette **blastomeri**.

Nel passaggio da 16 a 32 cellule i blastomeri si separano in 2 gruppi.

La massa cellulare interna si trasformerà in embrione, mentre le cellule dello strato più esterno formeranno un rivestimento definito trofoblasto.

Le cellule del trofoblasto producono un fluido che si raccoglie in una cavità, il **blastocoele**, con la massa cellulare interna situata ad un'estremità.

In questo stadio l'embrione dei mammiferi è definito: blastocisti.

Quando la blastocisti arriva nell'utero inizia il processo di **impianto** nell'endometrio (rivestimento interno dell'utero).

## 2° SETTIMANA:

Come abbiamo visto, la blastocisti deve formare sia l'embrione vero e proprio, sia le strutture accessorie necessarie per l'impianto e per la formazione della placenta e del cordone ombelicale.

Per provvedere al suo nutrimento infatti è necessario che si stabilisca una connessione tra l'apparato circolatorio della madre e quello dell'embrione, garantito proprio dalla placenta e dal cordone ombelicale.

### **3° SETTIMANA:**

L'evento principale della terza settimana di gestazione è la gastrulazione, un processo attraverso cui la massa cellulare interna si trasforma in un embrione costituito da tre strati o foglietti embrionali:

- ◆ L'**endoderma** è il foglietto più interno: darà origine al rivestimento dell'apparato digerente e respiratorio, al pancreas e al fegato.
- ◆ L'**ectoderma** è lo strato più esterno: originerà il sistema nervoso compresi gli organi di senso come gli occhi e le orecchie, lo strato epidermico della pelle e le strutture annesse come peli, unghie e ghiandole.
- ◆ Il **mesoderma** è il foglietto intermedio: posizionato fra l'ecto e l'endoderma forma vari tessuti e organi come il cuore, i vasi sanguigni, i muscoli e le ossa.

Mentre si avvia la gastrulazione si differenziano anche le membrane extraembrionali indispensabili per il nutrimento, gli scambi gassosi e l'eliminazione delle sostanze di rifiuto prodotte dall'embrione:

**l'amnios, il sacco vitellino, allantoide e il corion.**

### **DALLA 4° alla 9° SETTIMANA: L'ORGANOGENESI**

Dopo la fase di gastrulazione durante la quale si differenziano i foglietti embrionali e si abbozza la placenta, tra la 4 e la 9 settimana assistiamo all'**organogenesi** e alla **segmentazione** del corpo: Cominciano a formarsi i vari organi e in questa struttura "tubolare" si differenzia rapidamente un'estremità cefalica (testa) ed una caudale (regione urogenitale).

Il cuore inizia a battere durante la 4 settimana. In questo periodo la frequenza cardiaca del piccolo (ascoltata sfruttando gli ultrasuoni) è circa il doppio di quella di un adulto. Gli arti si sviluppano nel corso dell'8 settimana di gestazione.

A 9 settimane l'embrione umano viene clinicamente e legalmente considerato un feto. Questa distinzione viene fatta solo per la nostra specie e non per gli altri mammiferi.

## **SECONDO TRIMESTRE:**

Durante il secondo trimestre, l'addome materno aumenta di dimensioni e il feto, immerso nel liquido amniotico, si accresce rapidamente: gli arti si allungano e le dita di mani e piedi si evidenziano così come i tratti del viso.

Il sistema nervoso va incontro ad un rapido sviluppo. Nonostante il buon isolamento acustico prodotto dal liquido amniotico, già verso il quarto mese di gestazione il bambino può percepire una vasta gamma di suoni provenienti sia dall'organismo interno (battito cardiaco o rumori della digestione) che dal mondo esterno (voci umane, musica).

Alla 15° settimana la mamma riesce a percepire i primi movimenti fetali.

Intorno alla 16° -18° settimana di gestazione si può effettuare l'amniocentesi, un'analisi che consiste nel prelevare una piccola quantità di liquido amniotico da esaminare per scoprire la presenza di segnalatori di possibili handicap.

Alla 21° settimana il bimbo è in grado di aprire la bocca e comincia ad esercitare i sensi. Il primo a svilupparsi è quello del gusto, nella 20° settimana, infatti, il bambino ha un numero di papille gustative dieci volte superiore rispetto a quello del momento della nascita.

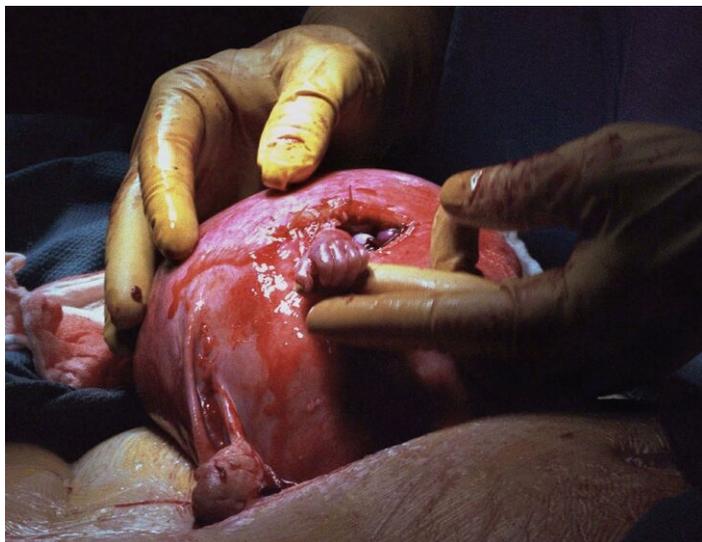
## **TERZO TRIMESTRE:**

Durante il terzo trimestre gli organi interni del feto si attivano: l'apparato digerente comincia a funzionare, il fegato immagazzina glicogeno, i reni producono l'urina e il sistema nervoso coordina cicli di sonno-veglia.

Il sistema circolatorio ed i polmoni si preparano al passaggio alla respirazione. A mano a mano che lo spazio si riduce, anche i movimenti si riducono.

La nascita solitamente avviene tra la trentottesima e la quarantaduesima settimana, ma il bambino può mettersi in posizione già a partire dalla trentunesima.

## LA MANO DELLA SPERANZA:



La foto, pubblicata qui a fianco, è la testimonianza visiva di un intervento di schiena bifida su un feto di appena 21 settimane (cioè in un'età gestazionale in cui è consentito l'aborto). La mano che afferra il dito del chirurgo che lo sta operando è quella di Samuel Alexander Armas nato il 28 dicembre '99

L'autore di questo scatto stava documentando l'operazione del dottor Joseph Bruner, su un bambino affetto da schiena bifida quando, ad certo punto, in maniera del tutto inaspettata, la mano di Samuel uscì dall'utero della madre ed afferrò il dito del chirurgo.

Quando i genitori di Sam, Alex e Julie, seppero che il loro bimbo era affetto da questa malattia rifiutarono immediatamente la possibilità dell'aborto. Bruner sapeva che non poteva mantenere in vita il feto al di fuori dell'utero materno e per questo fu costretto a correggere l'anomalia da «dentro».



La fotografia rimane come unica straordinaria documentazione di questo momento di contatto tra il feto e il dottor Bruner. In questi anni l'immagine ha letteralmente fatto il giro del mondo e a lei

sono stati attribuiti diversi nomi. Forse però, il titolo migliore è quello della didascalia che accompagnò la foto, pubblicata per la prima volta su Usa Today: «La mano della speranza».

## **La ricerca di Dio in una storia senza precedenti:**



# **Storia: Dov'era Dio nella Shoah?**

Se risulta così atroce e poco umano uccidere un bambino che non ha alcuna colpa, ma comunque lo si permette, come si è potuto permettere che quasi un popolo intero potesse essere sterminato? Donne, uomini, bambini, anziani, tutti senza alcuna distinzione!

### **Inquadriamo bene il periodo storico e ciò che è avvenuto:**

La Shoah è uno scempio avvenuto durante la seconda guerra mondiale, un conflitto che tra il 1939 e il 1945 ha visto confrontarsi da un lato le [potenze dell'Asse](#) e dall'altro i paesi [alleati](#). Viene definito «mondiale» in quanto, così come già accaduto per la Grande Guerra, vi parteciparono nazioni di tutti i continenti e le operazioni belliche interessarono gran parte del pianeta.

Ebbe inizio il 1° settembre 1939 con l'invasione della Polonia da parte della Germania; terminò, nel teatro europeo, l'8 maggio del 45 con la resa tedesca e, nel teatro asiatico, il successivo 2 settembre con la resa dell'Impero giapponese a seguito dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

È considerato il più grande conflitto armato della storia, e costò all'umanità 6 anni di sofferenze, distruzioni e massacri x 1 totale di 55 milioni di morti. Le

popolazioni civili si trovarono, infatti, direttamente coinvolte nel conflitto a causa dell'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive, spesso deliberatamente indirizzate contro obiettivi non militari. È in questo teatro che si consumò tale tragedia.

## **Germania:**

Il duro trattamento subito in seguito alla sconfitta nella prima guerra mondiale in base a quanto stabilito dal Trattato di Versailles e le successive difficoltà economiche, causarono un profondo malcontento nel popolo tedesco e favorirono la diffusione delle idee nazionalsocialiste di Adolf Hitler e del suo movimento politico. Dopo una rapida ascesa politica, il movimento nazista prese le redini del potere in Germania, assumendo il controllo totale dello Stato.

Due mesi dopo che il maresciallo Hindenburg ebbe affidato ad Hitler la costruzione del nuovo governo, entrarono in vigore i primi provvedimenti contro gli Ebrei tedeschi. Il 7 aprile venivano promulgate le 2 prime leggi, che escludevano gli Ebrei dai pubblici uffici e dall'avvocatura. Cinque giorni dopo comparve una legge che escludeva i medici Ebrei dalle mutue; una serie di altre disposizioni legislative o amministrative eliminò, con rapido ritmo, gli Ebrei da tutti i settori del paese.

Il 15 settembre 1935 le leggi razziali di Norimberga intervenivano a conferire all'antisemitismo un aspetto caratteristico e nuovo

Questi provvedimenti suscitarono nel mondo reazioni di diverso genere: articoli di giornali, comizi di protesta, formazioni di leghe e comitati ecc. Le reazioni non furono né uniformi né nette. I giovani non intervennero: le cancellerie miravano alla pacificazione e nessuno, o quasi, sospettava quanto di sinistro fosse preannunciato in questi primi provvedimenti. Del resto, né dai dogmi dei nazionalsocialisti né dai loro testi principali, conseguiva direttamente che vi doveva essere una strage.

## **Ebrei in Italia:**

Intanto in Italia il 31 ottobre 1922 era salito al governo [Benito Mussolini](#). Nonostante la tensione tra Italia e Germania creatasi al momento dell'annessione dell'Austria, nel maggio 1939 Mussolini strinse il "Patto d'acciaio" con la Germania, per poi dichiararsi, allo scoppio del conflitto, non belligerante.

Fino al 1938 gli ebrei italiani erano cittadini come tutti gli altri. Erano presenti in tutti gli strati sociali, partecipavano alla vita della nazione come tutti gli italiani. Nel 1936 iniziò in Italia una martellante campagna di stampa contro gli ebrei da parte dei giornali tra cui il quotidiano "Il Tevere".

Questi giornali, seguiti poi da tutta la stampa fascista, sostituirono il termine ebreo con quello di giudeo. Questo appellativo però non si riferisce al regno di Giuda ma venne usato in senso dispregiativo con riferimento all' apostolo Giuda Iscariota che nei Vangeli è indicato come un traditore.

Nel luglio del 1938 compare il primo atto ufficiale antiebraico, sia pure solo teorico. Era " Il manifesto degli scienziati fascisti" detto anche "manifesto della razza" che fu sottoscritto da 180 pseudo scienziati del regime.

Il 5 settembre 1938 con la legge 1390 venne varato il primo provvedimento legislativo per la "difesa della razza nella scuola fascista" che prevedeva l'allontanamento di tutti i docenti e di tutti gli studenti ebrei dalle scuole di ogni ordine e grado anche se non governative e l'allontanamento degli ebrei dalle accademie. Albert Einstein che era membro d'onore dell'Accademia dei Lincei, presentò le dimissioni che vennero immediatamente accettate.

Al primo provvedimento del 5 settembre che concerneva soltanto la scuola, ne sono seguiti numerosi altri a partire dalla legge 1381 del 7 settembre (solo due giorni dopo il primo) che ordinava l'espulsione di tutti gli stranieri ebrei inclusi quelli che erano ormai cittadini italiani ma che avevano ottenuto la cittadinanza dopo il 1 gennaio 1919. Poi quasi quotidianamente, si susseguirono nuove leggi e disposizioni che anticipavano le leggi, che portavano sempre nuovi divieti.

Gli ebrei di tutta Europa uccisi dai nazisti per gas, per fame, per le sevizie e poi bruciati nei forni sono stati 6.000.000 e rappresentano i due terzi degli ebrei europei. Anche se un terzo del popolo ebraico ha potuto sopravvivere al Terzo Reich, i nazisti sono riusciti a distruggere definitivamente la vita e la cultura ebraica nell'Europa Orientale.

Il vero problema fu che la guerra contro gli ebrei non era soltanto finalizzata al loro sterminio ma alla loro tortura, alla loro umiliazione, alla loro disumanizzazione prima di essere gettati alle fiamme. I prigionieri del lager non avevano più nome non vivevano né morivano secondo le leggi di questo mondo, il loro nome era "prigioniero" e la loro identità era il numero tatuato sul braccio sinistro.

## **Dov'era Dio?**

Chiunque credente o non sono certa che almeno una volta si sia chiesto in cuor suo dove era Dio nella shoah, dov'era mentre campi come Auschwitz divenivano la più grande fabbrica della morte...

Ho sperato che avendo scelto la ricerca di Dio come tema della mia tesi nessuno mi chiedesse cosa pensassi a riguardo poiché non avevo alcuna risposta sensata da dare. Ho pensato però di trovare qualcosa che almeno si avvicinasse ad una

spiegazione valida e l'ho trovata. Sono stata così conquistata che ho deciso di esporre proprio questo interrogativo.

Premetto che questa è la risposta che IO ho dato a me stessa.

Voglio perciò presentare un piccolissimo stralcio del diario di una giovane Ebraica deportata in diversi campi tra cui Auschwitz.

*“L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali, ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi” (Etty Hillesum 11 luglio 42)*



Etty dà una specie di risposta a queste domande: «Se c'è una cosa buona che noi possiamo fare è salvare Dio dentro noi stessi». La frase può mettere in crisi: spesso pensiamo a Dio come il Salvatore, ma dimentichiamo che Dio ci ha dato la possibilità e la libertà di distruggerci e di salvarci, ma sicuramente se optiamo per la prima egli di certo non ci aiuterà.

Dopo averla letta per me è stato lampante capire dove era Dio!  
Dio era Lì nel cuore di quanti continuavano ad aggrapparsi a lui, i quegli animi ancora non corrotti dal male.

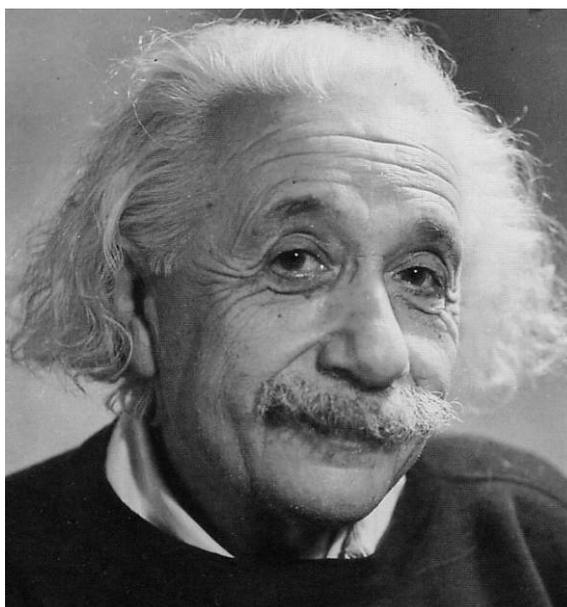
### **Einstein spiegava così la presenza del male sulla terra:**

► Secondo le leggi della fisica, ciò che noi consideriamo freddo è in realtà assenza di calore. Ogni corpo od oggetto può essere studiato solo quando possiede o trasmette energia, ed il calore è proprio la manifestazione di un corpo quando ha o trasmette energia. Lo zero assoluto (-273 °C) è la totale assenza di calore; tutta la materia diventa inerte ed incapace di qualunque reazione a quella temperatura. Il freddo, quindi, non esiste. Noi abbiamo creato questa parola per descrivere come ci sentiamo... se non abbiamo calore.

► Anche l'oscurità non esiste. L'oscurità è in realtà assenza di luce. Noi possiamo studiare la luce, ma non l'oscurità. Infatti possiamo usare il prisma di Newton per scomporre la luce bianca in tanti colori e studiare le varie lunghezze d'onda di ciascun colore. Ma non possiamo misurare l'oscurità. Un semplice raggio di luce può entrare in una stanza buia ed illuminarla. Ma come possiamo sapere quanto buia è quella stanza? Noi misuriamo la quantità di luce presente. Giusto? L'oscurità è un termine usato dall'uomo per descrivere ciò che accade quando la luce... non è presente”.

► Così il male non esiste, o almeno non esiste in quanto tale. Il male è semplicemente l'assenza di Dio. E' proprio come l'oscurità o il freddo, è una parola che l'uomo ha creato per descrivere l'assenza di Dio.  
Dio non ha creato il male.

*Il male è il risultato di ciò che succede quando l'uomo non ha l'amore di Dio presente nel proprio cuore. E' come il freddo che si manifesta quando non c'è calore o l'oscurità che arriva quando non c'è luce”.*



## La ricerca di Dio mediante la Fisica Quantistica:

Fu proprio Albert Einstein a gettare basi importanti per quanto riguarda la fisica. Una delle sue più famose citazioni fu: ***“La fisica deve perseguire finalità teologiche”***.

A questo punto sorge spontaneo chiedersi la fisica lo fa? Beh la fisica classica no, ma la fisica quantistica ci sta provando!

Comincio con il dire che vi sono visioni differenti per quanto riguarda Dio secondo la fisica quantistica, io esporrò quelle che con cui ho trovato un maggior riscontro con le mie idee.

Per prima cosa bisogna dare una definizione alla fisica quantistica; possiamo perciò dire che essa è la fisica delle possibilità. Sorge così la domanda: chi o che cosa sceglie tra queste possibilità per determinare il momento effettivo dell'esperienza? Dio

Con il teorema di Bell, “il principio di non località”, è stato dimostrato scientificamente che ci sono collegamenti tra le particelle e recentemente anche tra atomi, che vanno al di là dello spazio e del tempo.

C'è quindi un principio di non – località attraverso il quale ognuno di noi è collegato ad ogni cosa che esiste nell'universo.

Questo collegamento è quello che fa sì che l'universo possa evolvere. Attraverso cosa? Attraverso un concetto di “comunione di intenti”. La cosa più vicina nell'esperienza umana a questo concetto di comunione di intenti è l'amore.

La comunione di intenti è quella che, se consideriamo ad esempio una pianta, che assorbe anidride carbonica e produca ossigeno, esattamente il contrario di quello che facciamo noi, così che il mondo vegetale permette al mondo animale di vivere e viceversa. Questa è comunione di intenti. Secondo tale teoria ogni cosa che esiste ha un suo valore, un valore diverso ed ogni cosa agisce in comunione con un'altra.

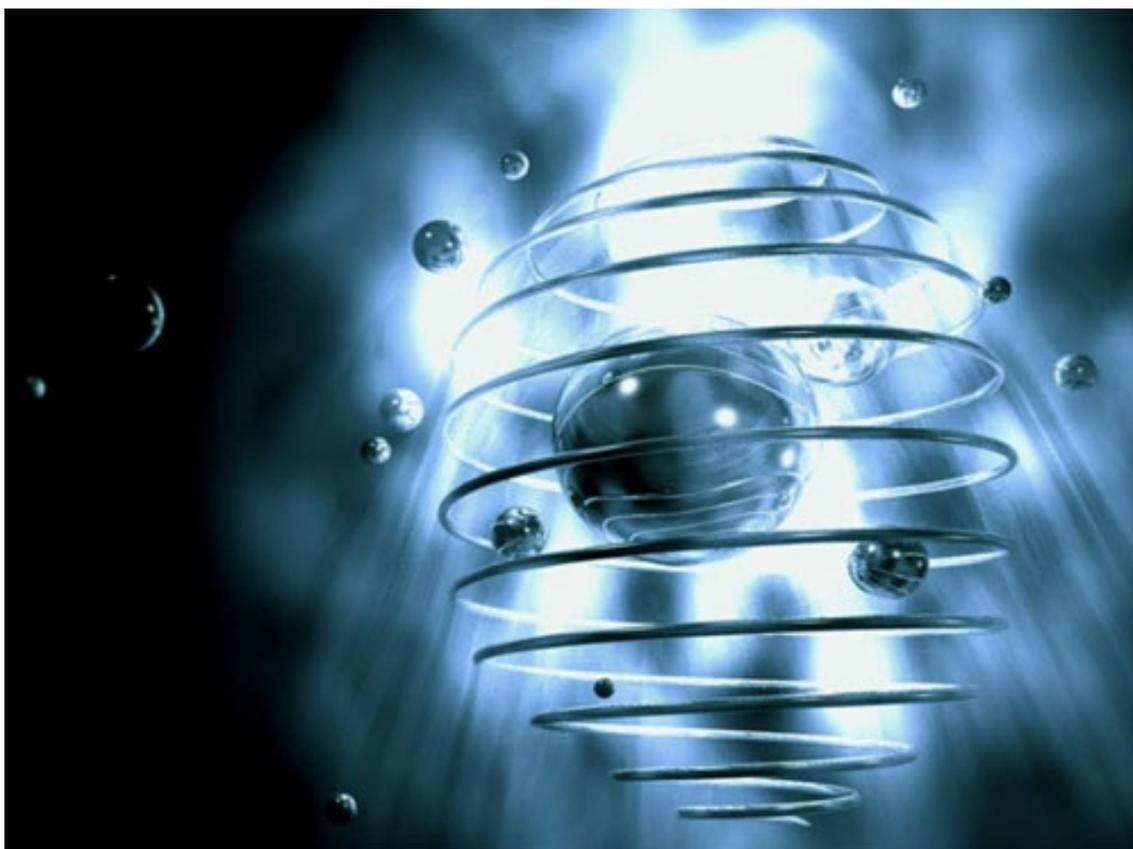
L'etimologia della parola “quantistica” deriva da “quanti” dal latino quantum, ovvero quantità, da cui prende il nome della teoria.

Sorprendente è a questo punto notare che vi è una seconda interpretazione etimologica della parola “quanto”. In lingua sanscrita infatti, “quanto” deriva da “ka” – “vant”; Ka equivale al “qui” latino e vuol dire “colui che” mentre “vant” vuol dire “provvedere”. La fisica quantistica perciò è la fisica di “colui che provvede”.

Un altro studio della fisica quantistica infine ha provato a spiegare la doppia natura di Dio, uomo e divinità. La grande intuizione del 20° secolo infatti è stata che luce è sia una particella che un'onda. Il fatto che la luce poteva esibire entrambe le proprietà, onde e particelle, ha lasciato perplessi molti scienziati. Alcuni si sono rifiutati di crederlo, altri hanno accettato quest'evidenza. Oggi vi è un consenso generale che diverse sostanze presenti nel mondo fisico possiedono una doppia natura.

Polkinghorne è stato il primo fisico a chiedersi a questo punto se sia ragionevole credere se anche Dio possa avere una duplice natura.

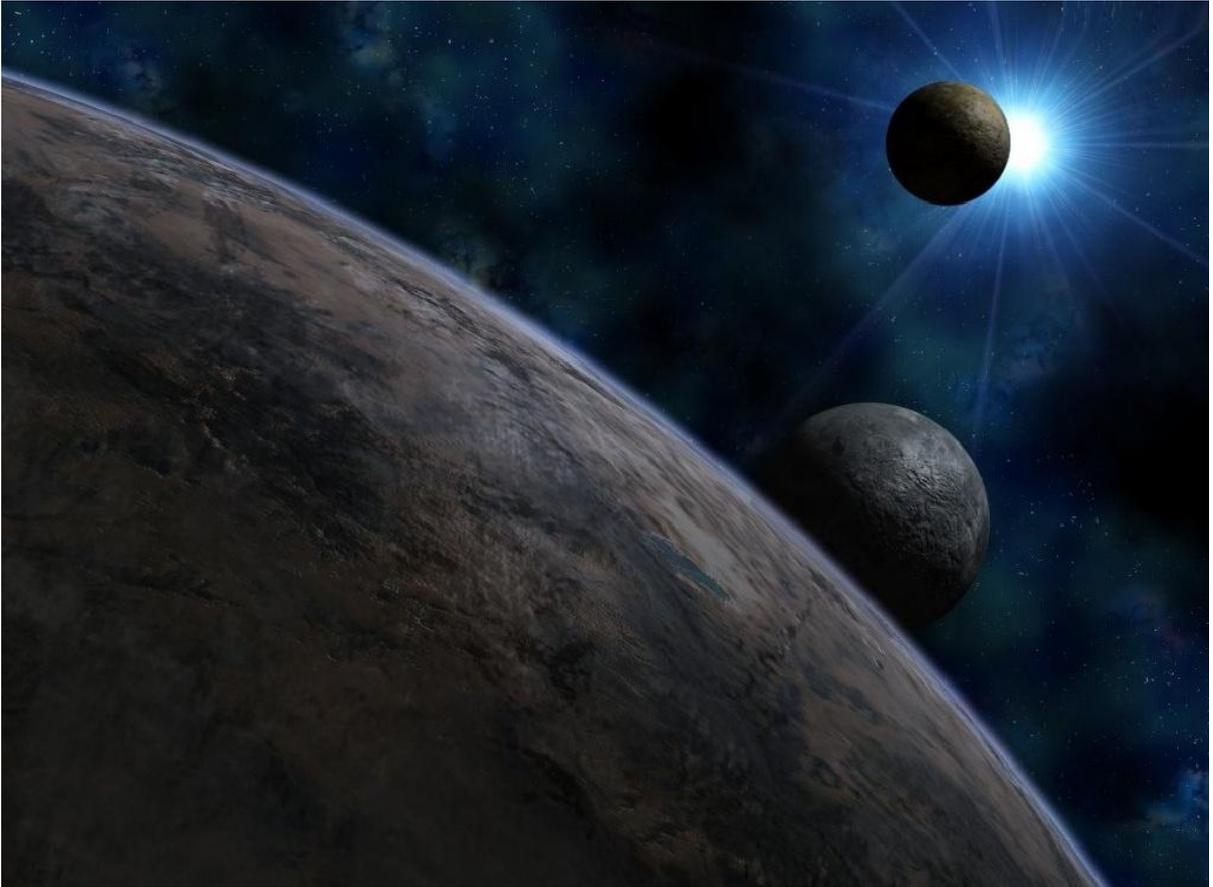
Ha potuto davvero entrare nella Terra, come Dio e come uomo? Da quello che stiamo scoprendo giorno dopo giorno sembra proprio di sì!



## **La ricerca di Dio nel tempo si scopre con il cerchio:**

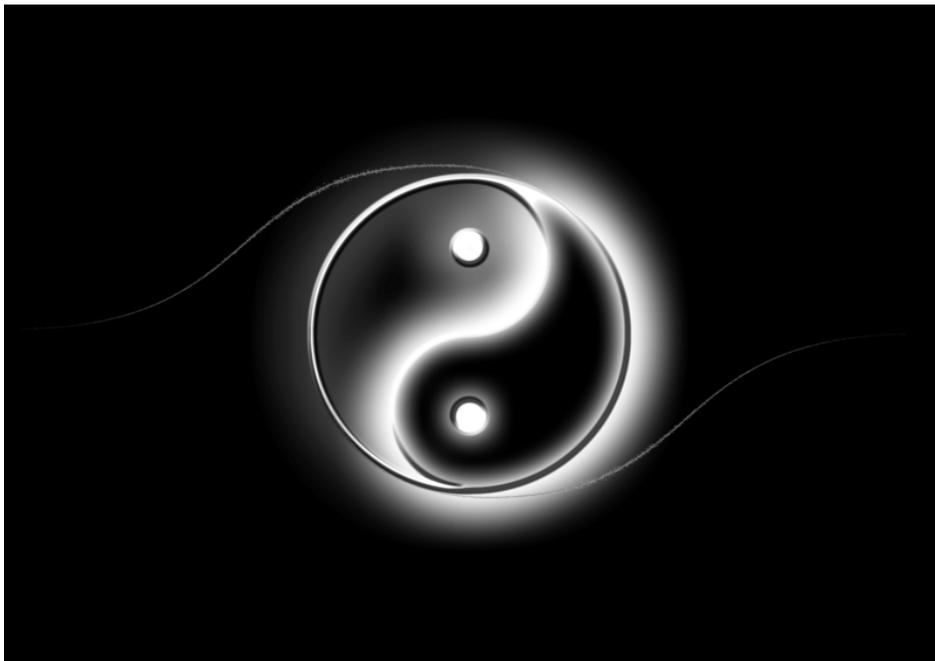
A simboleggiare Dio e la sua presenza è stata, da sempre, la forma del cerchio, il più importante e diffuso simbolo geometrico. In geometria piana esso è la parte delimitata da una circonferenza, ovvero l'insieme dei punti del piano equidistanti da un punto fisso detto centro.

Ben presto l'uomo sviluppò la teoria che Dio, o meglio, gli dei, abitassero nella volta celeste, poiché, ciò che continuava a manifestarsi lassù, aveva una forma circolare: il sole, una palla di fuoco incandescente, la luna che piena o a metà era sempre una circonferenza, le stelle, minuscoli puntini luccicanti ed anche l'arcobaleno, un semi arco che per millenni ha affascinato l'uomo che non seppe dargli una spiegazione diversa da un'opera divina. La natura, le stagioni ed il mondo fanno dunque parte di un perfetto piano divino, ciclico, e che quindi porta le sembianze di un cerchio.



Stando alla filosofia platonica, neo platonica e aristotelica il cerchio è, infatti, la forma più perfetta; esso non ha inizio né fine, né direzione né orientamento, e, sprovvisto di angoli e spigoli, simboleggia l'armonia. È il simbolo dello spirito e dell'immaterialità dell'anima ma soprattutto è simbolo di Dio.

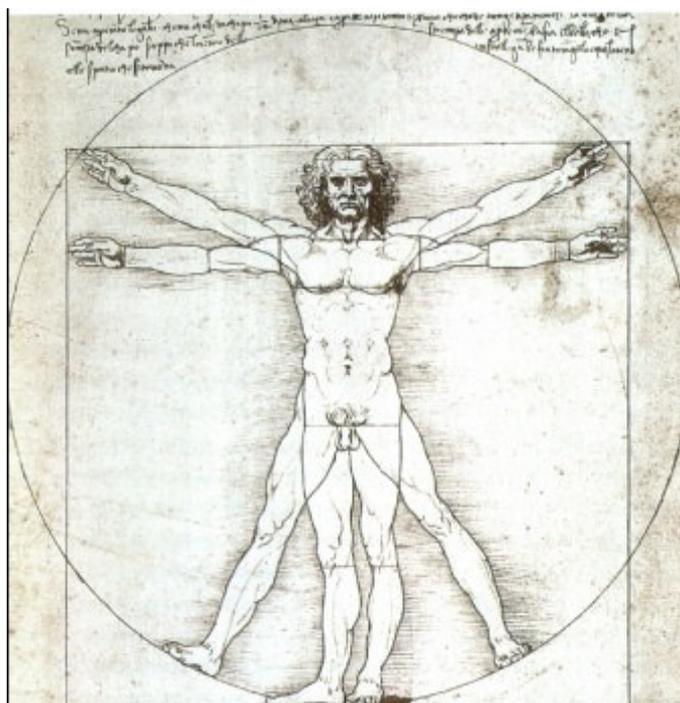
Il cerchio è infatti ancora presente in quelle che sono culture orientali. Nel Buddismo Zen infatti troviamo che il cerchio significa illuminazione, perfezione dell'uomo in sintonia con il principio originario. Nel simbolo cinese yin-yang la dualità è inscritta nel cerchio.



Anche nell'iconografia classica possiamo osservare come la forma del cerchio sia utilizzata per definire perfezione, completezza, protezione, totalità. Questa ad esempio è detta "Madonna del Segno", vediamo l'uso ricorrente di perfette circonferenze a partire da quelle che sono le aureole.

Questa simbologia però ritorna non solo presso le civiltà antiche o orientali ma anche nella nostra storia. Leonardo lo realizzò nel 1490.

Il centro del corpo umano è per natura l'ombelico; infatti, se si sdraia un uomo sul dorso, mani e piedi allargati, e si punta un compasso sul suo ombelico, si toccherà tangenzialmente, descrivendo un cerchio, l'estremità delle dita delle sue mani e dei suoi piedi”.



## **UOMINI CHE ASPETTANO DIO SENZA RICERCARLO:** **WAITING FOR GODOT**

Waiting for Godot is the most famous play by Samuel Beckett, and it belongs to the theater of the absurd.

The plot is reduced to the essentials: Vladimir (Didi) and Estragon (Gogo) are waiting on a desolate country road, a "certain Mr. Godot."

Godot (if he exists!) Never appears on the scene, and nothing is known about him.

He sends a boy, each day, by two tramps and every day the message is the same: "Today, Godot will not come". So, the two tramps waiting for him.

They do not move, they do not change things but they are waiting for Godot.

In this pessimistic scenario, Godot embodies the figure of God.

A God who does not arrive, that did not interfere.

In all this, the two tramps don't looking for him and they stay in that situation, like most men today.

.....

Aspettando Godot è la più famosa opera teatrale di Samuel Beckett. e appartiene al teatro dell'assurdo.

La trama è ridotta all'essenziale: Vladimiro (Didi) ed Estragone (Gogo) stanno aspettando su una desolata strada di campagna un "certo Signor Godot". Godot (ammesso che egli esista!) non appare mai sulla scena, e nulla si sa sul suo conto.

Egli ogni giorno manda un ragazzo dai due barboni, e ogni giorno il messaggio è lo stesso: Godot oggi non verrà.

Così, i due barboni lo aspettano. Loro non si muovono, loro non cambiano le cose ma loro aspettano Godot.

In uno scenario così pessimista, Godot incarna la figura di Dio. Un Dio che non arriva, che non interviene. In tutto questo, i due barboni non lo cercano e loro rimangono in quella situazione, come la maggior parte degli uomini oggi.